

Il crepuscolo dei pentiti di 'ndrangheta

COSENZA - Il crepuscolo dei pentiti. Antonio Cicciù, 39 anni, ex boss di Cariati, arrestato per traffico di armi in Puglia, non è il solo collaboratore di giustizia cosentino finito nei guai. Negli ultimi tempi, infatti, è stato revocato il programma di protezione a altri personaggi ritenuti negli anni Novanta dalle forze inquirenti pentiti di «grande importanza».

Cominciamo dal quarantaseienne Francesco Staffa. L'ex malavitoso, che nel 1992 fece rivelazioni sulla 'ndrangheta cosentina e le cosche "perdenti" di Isola Capo Rizzuto, è finito in carcere, nei mesi scorsi, dopo aver violato gli obblighi che la magistratura gli aveva imposto.

Staffa, dopo aver parlato di smercio di droga e armi, fece rivelazioni pure sui presunti autori della profanazione della tomba dei coniugi Salvatore Aversa e Lucia Precenzano, avvenuta nel cimitero di Castrolibero nel '92.

L'ispettore di polizia assassinato dalla 'ndrangheta a Lamezia e la moglie, erano infatti stati sepolti nella cittadina cosentina. Le rivelazioni del collaboratore si rivelarono tuttavia prive di fondamento e i due giovani, indagati come autori del terribile gesto, furono prosciolti.

Senza protezione e in carcere è finito pure Mario Pranno, ex capobastone del quartiere cosentino di San Vito, arrestato nel dicembre del 2000 dai carabinieri, dopo essersi volontariamente allontanato dalla località dove viveva sotto protezione dal 1996. Pranno sta ora scontando, in regime di 41 bis, una condanna definitiva a vent'anni di reclusione.

Dietro le sbarre è finito pure Francesco Montesano, ex capobastone di Castrovillari che, nel 1995, contribuì con le sue "cantate" a far scattare la maxinchiesta "Galassia" contro le cosche mafiose del Pollino e della Sibaritide. Montesano, smentito da molte sentenze pronunciate dai vari Tribunali, ha concluso la sua "carriera" di ex malavitoso "canterino" abbandonato da tutti.

Sta, invece scontando varie condanne per truffa e riciclaggio di autovetture, Alberto Fusinato, 43 anni, di Cosenza, "gola profonda" autore di rivelazioni in alcune delle principali inchieste sul taroccaggio dei veicoli in Calabria.

Privi di protezione sono inoltre rimasti Luigi Tripodi, 37 anni e Michele Daniele, 38, entrambi cosentini, ex rapinatori e testi di accusa in molti processi istruiti dalla magistratura locale contro le gang di banditi specializzati negli assalti a istituti di credito e agenzie di cambio. Nella loro stesse condizioni si trova Maurizio Ranieri; l'ex rapinatore di Cosenza che nel 1993 fece scattare l'operazione "Volpe nel deserto" con cui venne sgominato un sodalizio che si occupava di traffico di sostanze stupefacenti e "colpi" in banca.

In galera è finito, invece, Sergio Prezio, 36 anni, di Montalto Uffugo, già "dichiarante" con la Dda di Catanzaro, arrestato in Abruzzo perché sorpreso a spacciare droga. L'uomo, dopo una iniziale fase di collaborazione cominciata nel 1999 e scandita da rivelazioni anche su alcuni casi di lupara bianca, ritrattò successivamente tutte le accuse lanciate verso amici e conoscenti.

Tragica, invece, la fine di Michele Gabriele, 26 anni, collaboratore di giustizia casentino rimasto senza programma di protezione dopo il furto di un'autoradio. Il ventiseienne venne ritrovato cadavere nel marzo del 1997 sulla carrozza d'un treno fermo alla stazione di Milano. Stroncato da un'overdose.

A Cosenza, finì invece i suoi giorni terreni, nel maggio dello scorso anno, Giuseppe Insolito, cinquanta anni, primo storico pentito della mafia messinese, morto in un'abitazione del centro storico mentre stava fabbricando un gioco pirotecnico.

"Pippo" Insolito, nel dicembre 1984, dopo aver girato le spalle al suo boss, Gaetano Costa, si trasformò in un implacabile accusatore. Con le sue confessioni; contribuì a disarticolare le quattro cosche che dominavano la città dello Stretto.

Dopo la conclusione del maxiprocesso "dei 290", Insolito si rifugiò nella città dei Bruzi per sfuggire a possibili vendette. Non aveva ottenuto benefici economici e viveva facendo piccoli lavoretti di giardinaggio.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS